



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Giovedì

24 novembre

2022

25 NOVEMBRE
LA GIORNATA MONDIALE

L'ASCOLTO

Abbiamo messo insieme voci di mondi diversi. Frammenti di storie che infine ricompongono l'affresco di un'emergenza

EFFETTI DEVASTANTI

Il bambino che vede la madre subire può sviluppare comportamenti aggressivi. Da qui nascono tante forme di bullismo

Donne tra lavoro, casa, società
ecco come spezzare la solitudine

Bucci, Delbuono, Quagliariello, Nitti ospiti del forum della Gazzetta sulle violenze

di CARMELA FORMICOLA

Violenza sinonimo di solitudine. Di solitudini. Nei luoghi di lavoro o tra le mura di casa, nella coabitazione urbana, nelle relazioni: l'isolamento di genere è uno delle dolenti zone oscure della società. Ma di quale «violenza» parliamo? Fisica, sessuale, economica, psicologica... Parliamo di tutte quelle forme di discriminazione o di odio ancora vissute dalle donne al cui martirio l'Onu ha deciso di dedicare la Giornata mondiale del 25 novembre, nell'obiettivo di far crescere sensibilità, conoscenza e cultura.

IL DIALOGO - Di violenza, di solitudini - ma anche di speranza - abbiamo parlato nella sede centrale della Gazzetta del Mezzogiorno nel corso di un incontro introdotto dal direttore **Oscar Iarussi** e moderato da **Marisa Ingrosso** della redazione Primo Piano, un forum che ha messo insieme voci di mondi diversi. Frammenti di storia, pezzi di vita che infine ricompongono l'unico grande affresco di un'emergenza.

Ma proviamo a capire cosa sia la *solitudine*. «Ci sono tanti accessi nei reparti di Pronto Soccorso di donne che ripetutamente si presentano per medicare traumi lievi o micro fratture o piccoli traumi oculari. È ovvio che il ripetersi di questi episodi accendono una spia seria sull'ambito familiare di quelle donne. È ovvio che oltre ci siano violenze domestiche». **Zora Delbuono**, pediatra e neonatologa, ospite del nostro forum, dà un esempio concreto di quella *solitudine*: la vittima dovrebbe denunciare fin dal primo episodio il proprio partner violento, viceversa ogni volta indica come causa delle proprie ferite la proverbiale «caduta» o altro tipo di incidente occasionale.

LE MANCATE DENUNCE - «Anche quando nel mio studio alcune madri che portano in visita i bambini, hanno il classico occhio nero o una mano fasciata, negano di essere viceversa vittime dei compagni. Con un problema nel problema - spiega Delbuono - la cosiddetta «violenza assistita».

LE RIPERCUSSIONI SULL'INFANZIA - Il bambino vede la madre subire violenze, non necessariamente fisiche, e a quel punto può sviluppare due tipi di comportamento: quello *machista*, in cui a un uomo tutto è permesso - ed è da qui che nascono tante forme di bullismo - oppure quello dell'ansia, della paura con un inevitabile ripercussione sul rendimento scolastico ma anche con altri disturbi serie: la pipì a letto, la mancanza di appetito. In ogni caso avremo un bambino fragile. Forse anche un adulto fragile».

LA TERRA DELLE MARTIRI - C'è dunque una difficoltà a intercettare la violenza laddove la vittima decida (per paura, per vergogna, per *solitudine*) di tacere. «È facile intuire cosa possa esserci dietro tre colpi di pistola o svariate coltellate. Quando una donna che si sveglia ogni notte alle 2 per guadagnare qualche euro ti muore nei campi, è più complesso ricostruire quanto anche quella sia una vittima di violenza». Il capo della Procura di Trani **Renato Nitti** non solo amplia il raggio del dibattito ad altri tipi di violenza ma con grande emozione parla di

una Puglia «terra di martiri: penso a Renata Fonte, a Santa Scorese poi anche a Paola Clemente» dice Nitti. Paola Clemente com'è noto è la bracciante che il 13 luglio 2015 morì di fatica nelle campagne di Andria: la Procura di Trani arrestò poi i suoi caporali.

IL CODICE ROSSO - La testimonianza del procuratore rimanda all'esperienza positiva dei centri di ascolto, della rete dei centri anti violenza e della rete di servizi minorili (ecco come si spezza la solitudine) ma anche al rischio dell'abuso di uno strumento fondamentale come il Codice Rosso, attivato anche negli Uffici giudiziari oltre che negli ospedali, quella corsia preferenziale che dà priorità ai sospetti casi di violenza. «Nel 2019 - spiega Renato Nitti - il legislatore ha indicato una strada chiara per affrontare questi casi. Purtroppo abbiamo anche verificato quanto il Codice Rosso possa essere strumentalizzato, per usufruire di quella priorità. Il che ci impone grandissima attenzione nella verifica di una denuncia. E ci fa confermare quanto questa materia sia complessa».

IL LAVORO IMPOSSIBILE

- Marisa Ingrosso affida poi ai nostri ospiti un dato inquietante: la Puglia ha un primato nazionale per numero di donne che cercano inutilmente un lavoro. Secondo gli ultimi dati diffusi dalla sede barese di Bankitalia, in Italia lavorano 51 donne su 100 donne, in Puglia solo 35. «È giusto partire dai dati, ci fa capire in quale società viviamo e quali sono le scelte delle aziende - risponde **Gigia Bucci**, segretaria generale della Cgil Bari - Negli ultimi due anni la situazione è peggiorata a causa del Covid-19, quando è aumentata a dismisura il cosiddetto lavoro di cura che rimane esclusivamente appannaggio delle donne: occuparsi di figli, genitori, parenti anziani o fragili rappresenta un pezzo di vita dominante e non retribuito che si abbatte sulla donna. Ecco perché è costretta a chiedere il part time, ecco perché guadagna meno degli uomini, ed ecco perché rimane in posizione di sudditanza economica all'interno della fa-

CONFRONTO
Nella foto gli ospiti in redazione con il direttore Oscar Iarussi (foto Donato Fasano)



miglia».

IL COVID: L'ULTIMA SPALLATA - E se parliamo di *solitudine* Bucci descrive un significativo, dolente esempio. «Nel periodo

(poi non stupiamoci dell'«inverno demografico»). E le domande di congedo parentale? Tutte femminili. Gli uomini che lo richiedono sono mosche bianche.

Ministero dell'Interno
I femminicidi

■ Secondo il ministero dell'Interno, nei primi 11 mesi di quest'anno sono state uccise 94 donne in Italia, 82 quelle assassinate da familiari, 48 quelle ammazzate dal partner o dall'ex. Ogni anno circa 50mila donne chiedono aiuto ai centri antiviolenza.



IL PROCURATORE Renato Nitti

ARMI SPUNTATE

Purtroppo nei nostri distretti, abbiamo risorse incongrue rispetto alla grandissima sofferenza del territorio

LA METAFORA DELLA TERRA

- **Rossana Quagliariello** è dirigente delle Relazioni Esterne del Ciheam, Centre for Advanced Mediterranean Agronomic Studies, che ha sede a Valenzano, in provincia di Bari. Un istituto di istruzione post laurea che si occupa dalla seconda metà del Novecento dello sviluppo dei Paesi Terzi. Potente la similitudine tra il mondo rurale di questo pezzo di mondo e certe nostre periferie. «Non c'è sviluppo e non ce ne sarà se non capiamo il ruolo fondamentale della donna per il futuro del proprio contesto sociale. In queste latitudini il mondo rurale è la più importante risorsa economica. La donna è fortemente impegnata in questo settore, ma il suo ruolo non viene riconosciuto. Parliamo di realtà - spiega Quagliariello - dove la violenza è rappresentata dal mancato riconoscimento dei diritti legali: le donne potranno lavorare intensamente e tutta la vita su quelle terre, ma sanno che non potranno mai esserne proprietarie».

Come non leggere in questo racconto alcune potenti similitudini con le braccianti

I NUMERI

Secondo gli ultimi dati diffusi dalla sede barese di Bankitalia, in Italia lavorano 51 donne su 100 donne, in Puglia solo 35

SICUREZZA URBANA

Chiedi a una donna se vuole lavorare di notte o se dopo una certa ora vuole attraversare un parco pubblico: ti risponderà di no

LA PANDEMIA

Lo smart working, i figli alle prese con la dad la gestione domestica, la paura: molte in quel periodo hanno pensato di licenziarsi

La data

Perché il 25 novembre

■ Ogni anno il 25 novembre si celebra giornata internazionale contro la violenza sulle donne e sul femminicidio. Quella del 25 novembre non è una data scelta a caso dalle Nazioni Unite: ricorre infatti l'anniversario dell'assassinio delle sorelle Mirabal, tre coraggiose rivoluzionarie, che furono massacrate nel 1960. Patria Mercedes, María Argentina Minerva e Antonia María Teresa sono le tre sorelle uccise brutalmente il 25 novembre del 1960 nella Repubblica Dominicana dal regime del dittatore Trujillo, uno dei più duri dell'America latina, a cui loro avevano tentato di opporsi.

pugliesi sfruttate? Rosanna Quagliariello rilancia il tema dello «stare insieme», delle «reti» che negli ultimi anni sono state imbastite anche nell'aiuto delle donne del Sud del Mondo.

COSA FARE - Il direttore Iarussi batte l'accento sulla *solitudine*, «credo che oggi sia la parola chiave», e conduce gli ospiti su una strada propositiva: cosa si può fare? Quali sono le proposte, le buone prassi, i messaggi? Quale la speranza possibile?

Zora Delbuono ricorda l'importante istituzione dell'Osservatorio nazionale permanente sulle aggressioni alle donne impegnate nella sanità (e qui Marisa Ingrosso evoca un'altra martire di Puglia, la psichiatra Paola Labriola uccisa nel centro di salute mentale di Bari da un suo paziente).

TRASMETTERE CONSAPEVOLEZZA - «Non è la donna che deve difendersi, è la politica che deve difenderla attraverso leggi chiare - dice Delbuono che a proposito del «cosa fare» e dei messaggi, chiarisce quanto sia necessario «trasmettere alle adolescenti le chiavi della propria vita, e dunque la consapevolezza del sé, la conoscenza sessuale, la conoscenza dei diritti. Così come alle madri, va spiegato che non sono sole, che ci sono leggi che le proteggono».

Ci sono le leggi. Ma rimane il tema degli organici ridotti all'osso, negli ospedali come negli uffici giudiziari. «È un tema che sento molto - dice Renato Nitti - e se faccio l'esempio dei nostri distretti, purtroppo abbiamo risorse incongrue rispetto alla grandissima sofferenza del territorio. Gli organici nei Tribunali vanno tutti rafforzati, quelli del personale amministrativo ma anche della polizia giudiziaria».

L'ACCESSO IN MAGISTRATURA - Nitti rievoca poi l'abbandono dei padri costituenti che avevano ritenuto la donna non idonea al ruolo di magistrato, solo nel 1963 si apriranno le porte dell'accesso in magistratura. «Oggi le donne sono oltre il 50% dei magistrati italiani così come è cresciuta in questi anni la nostra sensibilità su certe materie. Oltre venti anni fa ad esempio, nei casi di vittime della tratta, era difficile comprendere come potesse esserci schiavitù nel caso di un legame sentimentale tra vittima e carnefice. Abbiamo lentamente imparato a riconoscere la violenza silenziosa, la violenza simbolica».

UN LUNGO PERCORSO - Il tempo. Ci vuole ancora tempo. Ma le cose evidentemente arrivano. «Quando sul finire degli anni Novanta cominciai a parlare di em-

powerment femminile (il processo di crescita individuale basato sull'incremento dell'autostima e dell'autodeterminazione, ndr), leggevo negli occhi di alcuni colleghi un misto di sufficienza ed ironia», racconta Rosanna Quagliariello.

«Era come una concessione: va bene, dai, occupati dell'empowerment. Adesso si è consolidata una cultura e in moltissimi dei progetti che noi presentiamo devono esserci obbligatoriamente elementi di empowerment femminile, pena la bocciatura del progetto e quindi la perdita dei finanziamenti. Ed ecco che all'improvviso è diventata una questione centrale. Al quale badano tutti. Ci abbiamo messo del tempo, così come per i nostri studenti: quando ho iniziato erano solo uomini, ora per metà sono donne, che devono già avere una laurea, e alcune vengono dall'area sub-sahariana, il che fa capire quanta strada è stata già fatta anche in quel famoso Terzo mondo».

LA SCOMPARSA DEL MINISTERO - E comunque, a rimuovere gli ostacoli sul cammino femminile, deve pensarci la politica. «I problemi si affrontano attraverso le politiche che si mettono in campo. Ecco perché - tuona Gigia Bucci - mi preoccupa l'arroganza di questo governo che accorpa il ministero delle Pari Opportunità a quello dello Sport e delle Politiche giovanili. Questo fa capire come a un problema complesso si vogliano dare risposte elementari. Questo accorpamento significa tentare di ridimensionare una questione enorme. E l'altra insidia - incalza la leader della Cgil barese - è l'autonomia differenziata che lacera drammaticamente il tema della coesione sociale. Come fa a dare messaggi di speranza se ridimensioni la

Ministero della Salute Gli accessi in ospedale

■ Nel triennio 2017-2019 le donne che hanno avuto almeno un accesso in Pronto Soccorso con l'indicazione di diagnosi di violenza sono 16.140. Ma il peggio è che alcune sono tornate più e più volte in ospedale. Infatti, a fronte di 16.410 donne, il totale di accessi con l'indicazione di diagnosi di violenza nel triennio è di 19.166.



LA SINDACALISTA Gigia Bucci

PARLO OPPORTUNITÀ

Mi preoccupa l'accorpamento del ministero fa capire come a un problema complesso si vogliano dare risposte elementari



LA MANAGER Rosanna Quagliariello

SUD DEL MONDO

Le donne potranno lavorare tutta la vita su quelle terre, ma non potranno mai esserne proprietarie

eccellenza. Sui social piuttosto assistiamo all'incremento delle solitudini. Bisogna allora ricordare che qualcosa accade quando i «mediatori» se ne fanno carico».

L'IMPORTANZA DEI MEDIA

- Non manca la chiusura di Oscar Iarussi che ha dentro un'importante riflessione: «da necessità di mediazione, la capacità di ascolto e poi di sintesi che hanno mediatori come sindacati, istituzioni, realtà professionali, cioè gli ospiti del nostro incontro. E tra i mediatori, la stampa, cioè i «media» per

CONSIGLIO COMUNALE OK AD UNA RSA PER ANZIANI A LIDO AZZURRO

Cittadella della Carità via libera all’ampliamento



PAOLO VI La Cittadella si..,allarga

● Primo ok all’ampliamento della Cittadella della Carità. A sancirlo, ieri mattina, è stato (in Consiglio comunale) il voto favorevole della maggioranza di centro-sinistra a cui si è opposto solo Massimo Battista (Una città per cambiare) e su cui si sono registrate le 6 astensioni dei gruppi consiliari di minoranza civici e di centro-destra. Si tratta di un primo, parziale, via libera.

VENERE IN II>>

DA PALAZZO DI CITTÀ

LUNGA RIUNIONE DEL CONSIGLIO

A LIDO AZZURRO CI SARÀ UNA RSA

«Semaforo verde» per la realizzazione di una residenza sanitaria per anziani al posto di un hotel mai entrato in funzione (35 posti letto)

Cittadella della Carità c'è l'ok all'ampliamento

Via libera dal centrosinistra, «no» di Battista, astenuti civici e destra

FABIO VENERE

● Primo ok all'ampliamento della Cittadella della Carità. A sancirlo, ieri mattina, è stato (in Consiglio comunale) il voto favorevole della maggioranza di centrosinistra a cui si è opposto solo **Massimo Battista** (Una città per cambiare) e su cui si sono registrate le 6 astensioni dei gruppi consiliari di minoranza civici e di centrodestra. Si tratta di un primo, parziale, via libera visto che come ha ricordato il dirigente della direzione Urbanistica, **Mimmo Netti**, «bisognerà poi tornare in aula per votare la convenzione». Ed è stato lo stesso responsabile tecnico della direzione a sottolineare, nel suo intervento, l'importanza della proposta di ampliamento avanzata dalla Fondazione Cittadella della carità considerato che «a Paolo VI non ci sono molti servizi in favore di anziani e giovani» e poi in considerazione del fatto che «si tratta di un intervento che abbiamo definito bene anche dal punto di vista della viabilità visto che, in quella zona, passerà una linea degli autobus e che si rafforzerà la presenza degli uffici giu-

diziari e di quelli comunali».

Diverse le perplessità provenienti dai banchi delle opposizioni. Tra questi, **Battista** va sul tecnico e chiede se «ci siano tutte le autorizzazioni relative, ad esempio, agli aspetti relativi ad eventuali rischi idrogeologici» mentre **Giampaolo Vietri** (Fratelli d'Italia) fa apertamente riferimento al fatto che «così come si apprende dalla stampa, la situazione finanziaria della Fondazione è precaria e quindi - incalza - mi chiedo se il Comune ha prima acquisito tutte le garanzie tecnico - economiche per verificare se la società abbia la capacità per versare gli oneri di urbanizzazione e per sottoscrivere le fidejussioni». Anche **Francesco Cosa** (Misto) scuote il capo e attacca: «Siamo di fronte ad una vera e propria patrimonializzazione da parte dell'Amministrazione comunale. Eppure, non mi sembra che il Municipio sia diventato socio della Fondazione». E, infine, **Walter Musillo** (Misto) invoca «lo stop al consumo di altro suolo e il riuso di immobili e aree abbandonate. Che, proprio a Paolo VI, sono numerose». Il centrosinistra, compatto sul punto, ribatte con diversi interventi. Tra

questi, **Goffredo Lo Muzio** (Misto di maggioranza) afferma: «Qualcuno ipotizza che dietro questa richiesta della Cittadella della carità ci sia già un possibile nuovo investitore. Bene, magari fosse così. Preferisco che si salvi una struttura che opera nel sociale e che abbia la forza per pagare gli stipendi a chi ci lavora». Dal canto suo, **Michele De Martino** (Pd) invita alla prudenza e a non «fare previsioni astratte o a disegnare scenari ipotetici. Concentriamoci su questa richiesta che, dal punto di vista tecnico, ha ottenuto tutti i pareri favorevoli». **Mario Odone** (M5s), dal canto suo, intervenendo ricorda il valore della struttura e il suo aspetto sociale anche perché «in questa città, molti di noi hanno fatto ricorso alla Cittadella per fare un esame specialistico o per portare un parente anziano». Poi, si arriva al voto che segna il primo «sì» a quest'ampliamento che realizzandosi, in parte, su terreni comunali prevede delle compensazioni per il Comune di Taranto (un parco e un parcheggio). Per il resto, la proposta prevede l'ampliamento di diversi ambulatori, impianti sportivi e la realizzazione di strutture per

anziani e giovani oltre ad un auditorium.

Via libera, sempre per quel che riguarda la parte urbanistico - sanitaria del Consiglio di ieri (se così la si può definire), alla richiesta di realizzazione di una Residenza



per anziani a Lido Azzurro. Trentacinque posti letto in un hotel mai entrato in funzione. Il 10 per cento dei posti, in virtù di un emendamento, sarà riservato a tariffe ridotte ad anziani segnalati dai Servizi sociali. Astenuto Battista.

LA SEDUTA
Ieri maggioranza di centrosinistra compatta

Foto d'archivio

IL MONITORAGGIO SOTTO LALENTE D'INGRANDIMENTO I BILANCI DELL'ASSISTENZA IN PUGLIA

Sanità, voragine nei conti

Da Roma 250 milioni in più

Pesa il debito strutturale nelle aziende locali

LILIANA IACCARINO

Pagella in chiaro scuro dal tavolo di verifica nazionale sullo stato finanziario della sanità pugliese. Roma ha verificato le coperture relative al 2021 che ha registrato un disavanzo da ben 239 milioni di euro di cui 118 coperti con il bilancio autonomo. Nel corso della seduta i tecnici romani hanno controllato l'assenza di sopravvenienze passive nel 2022 e valutato l'incidenza delle spese per lo stesso 2022. Dall'analisi è emerso che la Puglia sconta il peso di un debito strutturale nei bilanci delle aziende sanitarie e che, in particolare per l'anno in corso, l'eventuale buco sarà tamponato dall'aumento dei soldi legati al riparto del fondo sanitario nazionale. Secondo i calcoli la Puglia dovrebbe incassare 250 milioni di euro aggiuntivi e al cui interno finiranno le somme relative al payback sui dispositivi sanitari per una dotazione complessiva che sfiora gli otto miliardi di euro. Una cifra, i 250 milioni, che basta e avanza, ha chiarito la delegazione pugliese formata dall'assessore alla Salute Rocco Palese e dal capo dipartimento sanità Vito Montanaro, per compensare lo sfioramento atteso anche a fine dicembre. In compenso, a detta dei rappresentanti pugliesi, migliorano i Lea, i livelli essenziali delle prestazioni, e lentamente si riducono le liste d'attesa grazie all'assegno da 33 milioni di euro liquidato alle cliniche private e agli enti ecclesiastici per recuperare le prestazioni arretrate a causa dell'emergenza Co-



vid. La Puglia, inoltre, s'è impegnata a depositare a breve il piano operativo, i compiti a casa da svolgere per recuperare criticità, disservizi e carenze sul piano gestionale, ma anche ravvedimenti operosi in campo finanziario. Interventi fondamentali, tuttavia, per riportare la Puglia in condizioni accettabili considerando il quadro negativo emerso ad ottobre scorso dalla relazione sullo stato sanitario del paese a firma del ministero per la salute. Una sorta di pagella sulla gestione del settore che evidenzia un quadro a dir poco da brividi per il sistema sanitario pugliese. Nel documento, in particolare, vengono messe a confronto le sette regioni che sono attualmente sottoposte a piano di rientro, un vero e proprio commissariamento statale sui conti e sulle attività poste in essere. I risultati della stretta statale, tuttavia, sono molto diversificate fra le regioni che si avviano al ravvedimento operoso da quelle che, al contrario, continuano a sprofondare nel baratro. Il disavanzo complessivo, in particolare, è migliorato nel corso degli anni passando da 141,585 milioni di euro nel 2017 a circa 89,821 milioni di euro nel 2020. Nel dettaglio: le Regioni Lazio e Campania,

per le quali è stato approvato il passaggio dalla gestione commissariale alla gestione ordinaria, evidenziano in generale un andamento positivo e in continuo miglioramento. Le Regioni Abruzzo e Sicilia mostrano un trend pressoché costante e presentano negli ultimi anni una gestione economico-sanitaria in equilibrio o in avanzo. Di contro Puglia, Molise e Calabria continuano a registrare buchi importanti. La sintesi economica, si legge nella pagella del ministero, fa emergere una vera e propria carenza

gestionale. I dati pugliesi, infatti, registrano un disavanzo di ben 239 milioni di euro. E se è vero che parte dello splafonamento è dovuto all'emergenza Covid, vero è anche che in queste cosiddette regioni "canaglia" lo tsunami della pandemia ha creato veri e propri sconvolgimenti. Non a caso in questa fase sono emerse carenze gestionali ed organizzative, difficoltà di controllare e tenere la spesa sotto controllo, ma soprattutto di garantire ai cittadini l'efficace e regolare erogazione dei Lea, i livelli essenziali di assistenza.

TARANTO

E PROVINCIA

REDAZIONE CENTRALE
Bari, via F. de Blasio snc
WHATSAPP: 366-6070403
E-MAIL: redazione@ledieditori.it

www.ledicoladelsud.it

LA PET THERAPY

Due cani protagonisti nella rsa



«**S**a pe v a m o che lavora- re sulle emozioni dei nostri ospiti avrebbe portato benefici, ma non immaginavamo che la risposta sarebbe stata così entusiastica». Il responsabile della Rsa L'Ulivo della Fondazione Cittadella della Carità, Gaetano Moraglia, commenta così il ciclo di laboratori didattici di pet relationship che la Fondazione ha realizzato con l'Asd "Cani in Branco". Due appuntamenti al mese con Lola (golden retriever) e Whiskey (bulldog inglese), addestrati dagli educatori cinofili Giuseppe Leggieri e Giovanni Nobile hanno trasformato anche i pazienti più diffidenti in veri e propri amanti dei cani.

E non potrebbe essere diversamente per il tipo di relazione che i due cani hanno prodotto con gli ospiti della struttura, grazie all'empatia instaurata. «Questa esperienza - continua Moraglia - è stata un dono sia per i nostri ospiti che per noi tutti operatori sanitari. A fine corsa raccogliamo i risultati dell'attività che si traducono in una maggiore partecipazione ed in una migliore qualità di vita di ogni Ospite partecipante. Dalla indifferenza e retrosia iniziale alla delusione per la fine di questa prima esperienza. Con questo entusiasmo ringraziamo i nostri Amici Lions, così sensibili in tema di disabilità, con la preghiera che si possa rinnovare anche per il prossimo anno questa esperienza. Queste nuove forme di terapia - conclude Moraglia - non convenzionale spesso costituiscono una risorsa fondamentale per soggetti fragili».

Influenza, già picchi record «Occorre vaccinarsi subito»

► A novembre i casi di quest'anno superano ► Gli esperti: «Sarà un inverno complicato fino a cinque volte quelli del gennaio scorso considerando anche l'emergenza coronavirus»

Andrea TAFURO

L'influenza stagionale galoppa in Puglia con una percentuale di contagio del 7 per 1000 negli adulti e del 21 per 1000 nei bambini. Un dato rispettivamente tra 2 e 5 volte superiore alla precedente ondata che fece registrare lo scorso gennaio il picco stagionale al 4 per 1000. E tra le possibili cause riemergono le vecchie cattive abitudini sul distanziamento e sull'allentamento delle misure di prevenzione. L'allarme sull'aumento della diffusione del virus influenzale, abbinato ai rischi dell'infezione covid, arriva dalla Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale) Puglia, in base ai trend dei casi registrati dai medici in questa prima fase autunnale.

A fare da contraltare la campagna vaccinale antinfluenzale, partita poco più di un mese fa, che tra la popolazione pugliese avanza ma non riscontra il "gradimento" degli anni passati, al netto di alcune difficoltà nei sistemi informativi, per il via libera alla distribuzione delle dosi, registrate nella scorsa settimana a Bari e provincia. A mettere in evidenza la situazione è Nicola Calabrese, Segretario Fimmg Bari, dopo l'incontro con la direzione generale della Asl Bari a seguito dei gravi problemi riscontrati nell'approvvigionamento delle dosi vaccinali da parte dei medici di famiglia. «Prendiamo atto dell'impegno della direzione generale della Asl a semplificare i processi di distribuzione delle dosi di vaccino, visto il cattivo funzionamento dei sistemi informativi regionali. Persistono tuttavia perplessità circa la disponibilità complessiva delle dosi a disposi-

zione della medicina generale per far fronte alla richiesta dei cittadini per la copertura vaccinale contro l'influenza», spiega Calabrese. «Le inefficienze organizzative del sistema non possono ricadere sui medici di medicina generale, già operanti di lavoro e di carichi amministrativi», continua il segretario di Fimmg Bari. «Ai medici di famiglia è stato richiesto di somministrare e registrare su un apposito software l'80% delle dosi, prima di poter richiedere una nuova fornitura. Il sistema informatico però ha fatto rilevare problemi di allineamento con l'anagrafe vaccinale, con inevitabili problemi nella fornitura. La priorità – conclude Calabrese – è evitare che le dosi di vaccino rimangano nei frigoriferi di Asl e distretti, mentre pazienti anziani e fragili resta-



no in attesa». Analisi sulla campagna antinfluenzale rafforzata anche dal segretario di Fimmg Lecce, Antonio De Maria. «Sarà un inverno terribile tra influenza e covid. Vaccinarsi è quindi l'unico modo per difendersi e proteggere i più fragili e i nuclei familiari con anziani. La stagione invernale è solo all'inizio e il trend in vista delle festività natalizie mette apprensione».

In questo quadro che preoccupa i medici, ma resta tuttavia sotto controllo dal punto di vista delle ospedalizzazioni, a Lecce e provincia sono state registrate 71.418 vaccinazioni antinfluenzali su 289.333 ultrasessantacinquenni (circa il 25% del totale). «L'influenza di stagione è presente in modo rilevante e circola più dei due anni precedenti – afferma Alberto Fede-

le, direttore del dipartimento di prevenzione dell'Asl leccese – dove vi era molta attenzione verso le misure di protezione personale. È importante quindi vaccinarsi: in provincia di Lecce le dosi non mancano e sono presenti anche in farmacia, quindi l'auspicio è la sollecitazione rivolta ai medici di incrementare la somministrazione del vaccino, anche covid, per scongiurare il rischio della circolazione contemporanea delle due infezioni nella popolazione più a rischio».

A tal proposito domenica 27 dalle ore 10 alle ore 12, l'ambulatorio medico mobile di Asl Lecce sarà in piazza Sant'Oronzo a Lecce in occasione della campagna nazionale di prevenzione per la somministrazione di vaccini antiCovid agli over 12 e il vaccino contro l'influenza stagionale. Nell'Asl di Taranto invece, tra capoluogo e comuni della provincia, sinora sono state censite poco più di 93.500 somministrazioni di vaccino antinfluenzale. «Numerosità dei contagi e possibili conseguenze dell'ondata influenzale preoccupano – sottolinea Michele Conversano, direttore del dipartimento di prevenzione dell'Asl di Taranto – per questo è fondamentale insistere nella vaccinazione, soprattutto per la tutela di anziani e persone fragili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donato Monopoli Segretario regionale Fimmg

«A rilento le quarte dosi antiCovid Bisogna invece fidarsi della scienza»

«Registriamo in questa fase una discreta richiesta di vaccini antinfluenzali da parte dei pazienti pugliesi, mentre si denota un rallentamento delle dosi anticovid. Ma questo è il momento di insistere nel fare sensibilizzazione e prevenzione, se non vogliamo farci trovare impreparati con l'avvento della stagione invernale che potrà rafforzare la circolazione dei virus». A fare il punto sul gradimento tra la popolazione della campagna antinfluenzale, attiva in Puglia da poco più di un mese, a cui si affianca anche l'attività di somministrazione della quarta dose anticovid, è Donato Monopoli, segretario regionale della Fimmg (federazione italiana medici di medicina generale) Puglia.

Dottore Monopoli, una pri-

ma analisi sulla risposta al vaccino antinfluenzale dei pugliesi.

«Quest'anno i dati sull'influenza sono molto più alti rispetto ai due anni passati, dove il rispetto delle misure di prevenzione e sul distanziamento avevano limitato i contagi. Occorre quindi fare maggiore attenzione e questo ci impegna ad organizzare un'adeguata campagna di somministrazioni delle dosi, al netto delle difficoltà burocratiche che incontriamo, tra prenotazioni, registrazioni e approvvigionamento, e che rallentano la nostra attività verso i pazienti».

Quali fasce d'età sono maggiormente attenzionate?

«La vaccinazione è indicata soprattutto per gli over 65 e negli anziani affetti da patologie quali ipertensione, diabete



“Dopo due anni difficili è normale un po' di sofferenza ma guai a farci sopraffare

e bronchite croniche. Non solo, la campagna vaccinale contro l'influenza rappresenta, un'occasione per l'offerta di co-somministrazione delle vaccinazioni antipneumococcica, fortemente raccomandata a tutti i soggetti a rischio per alcune condizioni di salute e a tutti i soggetti a partire dai 65 anni di età. Questo binomio permette di evitare in-

“Nei luoghi affollati dovremmo tornare a utilizzare le mascherine

fezioni polmonari importanti che si possono manifestare soprattutto in età avanzata».

Di pari passo però resta alta l'attenzione per la recrudescenza dei casi covid. Come procede la vaccinazione in Puglia?

«Le dosi somministrate, purtroppo, non sono più numerose come prima. C'è stato un rallentamento. La quarta dose è oggetto di maggiori valutazioni oppure è rinviata a dopo la somministrazione del vaccino antinfluenzale. A questo si aggiunge anche la difficoltà di somministrazione: le dosi anticovid sono multiple e quindi è necessario organizzare turni di sei persone per consumare entro 6 ore le fiale contenute nella confezione».

Numeri in calo che possono derivare da una disaffezione dei cittadini verso i vaccini? «No, c'è solo un po' di sofferenza dopo due anni difficili. È comprensibile ma non dobbiamo farci sopraffare, anzi nei luoghi affollati dovremmo tornare a utilizzare le mascherine. I vaccini sono importanti e bisogna fidarsi della scienza».

A.Taf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra le cause dell'impennata c'è sicuramente l'allentamento delle misure di prevenzione

Violenza contro le donne: con la pandemia più casi

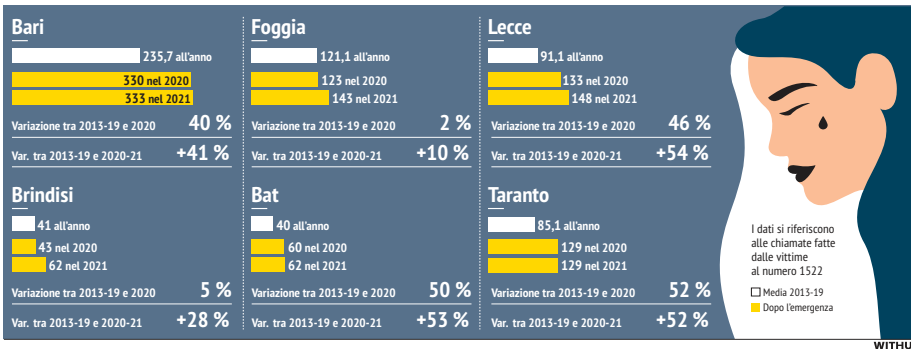
► Anche in Puglia si registra un'impennata di fenomeni segnalati in ambito familiare ► Secondo il report di Openpolis nel 2020 e 2021 gli aumenti maggiori a Lecce, Taranto e nella Bat

Giuseppe MARTELLA

Un aumento considerevole in Puglia delle violenze contro le donne in ambito familiare durante il biennio della pandemia. A certificarlo è il report relativo agli anni 2020 e 2021 redatto da Openpolis: numeri inquietanti quelli regionali messi in risalto dalla Fondazione, con le province pugliesi che non sono sfuggite all'impennata registrata, fatta salva qualche eccezione territoriale, lungo tutto lo Stivale. Un fenomeno drammatico reso ancora più inaccettabile dal fatto che la violenza di genere si consuma troppo spesso alla presenza di minori, sovente anche loro vittime del fenomeno in maniera diretta. Il picco degli abusi contro le donne tra le mura domestiche si è avuto in Italia in particolare durante i periodi di lockdown. A testimoniare la crescita esponenziale delle chiamate al 1522, il numero nazionale Antiviolenza. Numeri incontrovertibili, come anticipato, su scala nazionale e considerando le regioni e le province. Dati che vanno osservati a cascata.

Nel corso del 2021 sono state registrate 16672 telefonate al numero di riferimento al quale denunciare abusi e violenze: una

LE SEGNALAZIONI DI VIOLENZE IN PUGLIA



somma che evidenzia su scala nazionale un +3,6% rispetto al 2020, il primo anno segnato dall'emergenza Covid, e addirittura un +88,2% rispetto al 2019. Focalizzando l'attenzione sui dati relativi alle province pugliesi, anch'esse caratterizzate dall'impennata dei dati. E così emerge che nel leccese si è passati da una media di telefonate

di vittime di violenza pari a 91,1 per il periodo 2013-2019 a 133 telefonate nel 2020 e a 148 nei 12 mesi successivi. La variazione tra i sette anni precedenti e il 2020 si attesta al 46% e sale al 54% sommando anche i dati 2021. Numeri drammatici anche quelli rilevati su Taranto. Nell'arco temporale 2013-2019 sono state 85,1 le telefonate me-

die per anno al 1522: l'incremento si è fermato a 129 chiamate per le annate 2020 e 2021: dati che fanno aumentare la percentuale del 2020 e del "combinato" 20/21 del 52%. Cifre più "contenute" segna il report Openpolis per la provincia di Brindisi. Se nel settennato dal 2013 al 2019 il dato medio di denunce al 1522 era di 41 telefonate, nel 2020 si

sono registrate 43 accessi al numero di emergenza, divenute 62 nel corso dell'anno passato. E così si è sostanzialmente un +5% calcolato tra il 2013-2019 e il 2020, arrivato a un più 28% sull'ultimo biennio pandemico. Continuando a scorrere i numeri su scala provinciale, si legge come Bari e la sua provincia abbiano fatto segnare tra il 2013 e il 2019

una media di 235,7 telefonate di denuncia di violenze di genere all'anno.

Nel corso del primo anno di pandemia sono state invece 330, per un incremento del 40%, cresciute di altre tre, per un totale di 333, nel 2021: così che nella sommatoria percentuale 2020/2021 si arriva al 41%. Sono passate da 40 di media nei sette anni prima del Covid a 60 nel 2021 le telefonate di denuncia al numero nazionale Antiviolenza provenienti dalla Bat, Barletta-Andria-Trani, che nel corso del 2021 ha segnato un complessivo di 62 di chiamate al 1522. Un aumento che si è attestato su un +50% mettendo a confronto i dati del settennato prepandemico con quelli del 2020 e a un +53% sommando a quest'annata i numeri relativi al 2021. A chiudere l'analisi quanto registrato in provincia di Foggia. Nel 2020 le telefonate che hanno denunciato violenze di genere in ambito familiare sono state 123, per arrivare a 143 nell'anno successivo. Confrontando le cifre con la media 2013-2019 che era di 121,1, si evidenzia un +2% di denunce nel primo anno di Covid che si attesta a +10% considerando il confronto 2013/219 con il combinato 2020/2021. La gravità della situazione è confermata anche da altre fonti, primo fra tutti quello degli accessi al pronto soccorso ospedalieri. Su queste cifre, se è vero che possono avere influito una maggiore consapevolezza rispetto alla violenza di genere e allo stalking, marcatamente causato dalla contingenza del periodo pandemico. Del resto un altro rapporto, quello realizzato dall'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere ha sottolineato come durante i periodi di lockdown sia sostanzialmente aumentato il rischio di violenze intime, ossia quelle subite da parte del partner. Per uscire da situazioni così drammatiche è cruciale il ruolo delle tutele garantite a chi subisce gli abusi che si sostanzia anche mediante la presenza sui territori di centri antiviolenza e case rifugio per donne vittime e che hanno avuto il coraggio di denunciare le violenze subite. Riguardo alla presenza di queste strutture in Puglia, nel 2020 erano 27 i centri attivi, pari a 0,13 ogni 10mila donne residenti e a 0,85 per 10mila donne vittime di violenza. Il numero scendeva a 17 per le case rifugio, ossia 0,08 per 10mila pugliesi residenti e 1,16 per vittime di violenza. Valori importanti ma molto lontani da quelli più virtuosi, considerando che la percentuale di case rifugio in Lombardia si attesta a 0,29 ogni 10mila donne residenti e a 3,97 su 10mila donne vittime di soprusi. Per quanto riguarda i centri antiviolenza la prima regione è il Molise, 0,26 ogni 10mila donne e 3,28 rispetto alle vittime.

Il convegno

Parità di genere, Fisascat: «Cambio di qualità»

La Puglia è tra le regioni con il divario occupazionale più alto: le donne che lavorano sono il 32,8% contro il 59,7% degli uomini, dunque una su tre secondo l'ultimo rapporto Bankitalia. Il dato regionale riflette la tendenza nazionale, dove il divario occupazionale tra uomini e donne è ancora molto alto. L'occupazione femminile si attesta infatti al 49,4%, quasi 1,9 milioni di donne sono obbligate al part time involontario, le retribuzioni sono più basse del 25% rispetto ai colleghi uomini e la più delle volte sono costrette a



rinunciare alla carriera se non ad abbandonare il lavoro poiché il carico del ménage familiare ricade su di loro. Di questo si è discusso a Bari al convegno "Parità non è concessione: è diritto", organizzato dalla Fisascat Cisl Puglia, a cui ha partecipato la segretaria nazionale Fisascat Cisl Aurora Blanca, che ha ricordato come il 25 novembre, Giornata contro la violenza sulle donne, dia anche «il senso dell'importanza di una presa in carico puntuale per l'uguaglianza uomo-donna, fatta anche di diritti e di

consapevolezza calati sullo scenario economico attuale. La donna è uno dei soggetti più deboli nel mondo del lavoro, spesso assoggettata anche a un carico familiare maggiore rispetto agli uomini». Il segretario generale Fisascat Cisl Puglia Luigi Spinzi ha sottolineato come a livello di impegno sindacale ci sia anche la necessità di compiere degli ulteriori passi avanti, «perché le vicende internazionali ci insegnano come siamo ancora lontani dalla parità di genere. Bisogna trovare tutti insieme le soluzioni ad esempio sollecitando le istituzioni a trovare soluzioni normative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri il consiglio comunale

**Via libera al polo socio-sanitario
e a una nuova rsa con 35 posti letto**

Il consiglio comunale di Taranto ha dato ieri mattina il via libera a due importanti delibere di impatto sociale. È giunta all'attenzione dei consiglieri la proposta di creazione alla Cittadella della Carità di un polo socio-sanitario a servizio di utenza con età ed esigenze differenziate. «Il progetto - ha spiegato il presidente del consiglio comunale Piero Bitetti in una nota - prevede la costruzione di una chiesa, la realizzazione di un distretto scolastico che comprende residenze per studenti e insegnanti, un centro tecnologico, uno di assistenza scolastica ed educazione permanente, oltre ad un polo culturale che comprende una biblioteca e una mediateca». L'aula ha dato, inoltre, l'ok all'avvio del procedimento per il riconoscimento di pubblica utilità del progetto presentato dalla cooperativa sociale Crescita e Sviluppo che prevede la realizzazione di una rsa con 35 posti letto. «Sul punto - ha detto

Bitetti - l'assise ha approvato due emendamenti: il primo è finalizzato a garantire uno sfoltimento delle liste regionali dove ci sono pazienti che necessitano di questo genere di interventi e che attendono per lunghi di ricevere assistenza in analoghe strutture; il secondo impegna la società istante a sottoscrivere una convenzione che garantisca una riserva di posti letto a prezzi calmierati a utenti segnalati dalla direzione servizi sociali del Comune». L'assise ha dato, inoltre, assenso alla proposta di ampliamento di un impianto gpl, al piano di interventi per il diritto allo studio e all'adesione al nuovo Patto dei Sindaci per il clima e l'energia. Approvate, inoltre, variazioni di bilancio e proposte di deliberazione di debiti fuori bilancio necessarie a tenere i conti in ordine. L'assemblea cittadina tornerà a riunirsi domani alle 9.30 in modalità question time.

P.Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Approvato l'ampliamento della Cittadella

TARANTO - Il consiglio comunale di Taranto riunito mercoledì 23 novembre ha approvato due importanti interventi di grande valenza sociale.

Il primo riguarda "la Palingenesi", un progetto integrato che richiama i valori fondativi della Cittadella della Carità così come voluto da monsignor Guglielmo Motolese. Si tratta - spiega il presidente del consiglio comunale Piero Bitetti - della creazione di un polo sociosanitario a servizio di utenza con età ed esigenze differenziate. Il progetto prevede la costruzione di una chiesa, la realizzazione di un distretto scolastico che comprende residenze per studenti e insegnanti, un centro tecnologico, uno di assistenza scolastica ed educazione permanente, oltre ad un polo culturale che comprende una biblioteca e una mediateca. L'assemblea cittadina ha dato, inoltre, l'ok all'avvio del procedimento per il riconoscimento di pubblica utilità del progetto presentato dalla cooperativa

sociale Crescita e Sviluppo che prevede la realizzazione di una RSA con 35 posti letto. Sul punto l'assise ha approvato due emendamenti: il primo è finalizzato a garantire uno sfoltimento delle liste regionali dove ci sono pazienti che necessitano di questo genere di interventi e che attendono per lunghi di ricevere assistenza in analoghe strutture; il secondo impegna la società istante a sottoscrivere una convenzione che garantisca una riserva di posti letto a prezzi calmierati a utenti segnalati dalla direzione servizi sociali del Comune. L'assise ha dato, inoltre, assenso alla proposta di ampliamento di un impianto gpl, al piano di interventi per il diritto allo studio e all'adesione al nuovo Patto dei Sindaci per il clima e l'energia. Approvate, inoltre, variazioni di bilancio e proposte di deliberazione di debiti fuori bilancio necessarie a tenere i conti in ordine. Il consiglio comunale tornerà a riunirsi venerdì 25 novembre alle 9.30 in modalità question time.

REGIONE/ INTERROGAZIONE DI PERRINI (FDI)

«Celiachia, grandi criticità nell’applicare l’esenzione»

TARANTO - «Chi è celiaco non è solo una persona che non può mangiare alimenti che contengono glutine, è un paziente che ha una malattia cronica e invalidante. Lo ha stabilito un decreto del presidente del Consiglio nel 2017. Come tutte le malattie cronicizzate l’assistito ha diritto a una serie di prestazioni sanitarie gratuite, grazie al codice di esenzione 059 che, però, in Puglia non è di facile applicazione perché non esiste un elenco predefinito di prestazioni specialistiche ambulatoriali associate a tale codice di esenzione per cui è cura del medico di base utilizzare tale codice di esenzione per gli assistiti che ne hanno diritto al momento della prescrizione di una prestazione ai fini del monitoraggio della malattia, delle sue complicanze e della prevenzione degli ulteriori aggravamenti».

Lo dichiara Renato Perrini, consigliere regionale di Fratelli d’Italia. «Considerato che non esiste una tabella predefinita di prestazioni associate a tale codice e non essendo, pertanto, possibili controlli automatici, i sistemi regionali di validazione delle prescrizioni e delle erogazioni (Sist Puglia e sistema Edotto) consentono la prescrizione di qualsiasi prestazione associata a tale codice esenzione, fermo restando che è carico del medico prescrittore utilizzare tale codice quale ritenuto appropriato. Per cui in presenza in ricetta del codice di esenzione 059 per gli assistiti aventi diritto, le strutture pubbliche e private accreditate provvedono alla erogazione delle prestazioni prescritte in esenzione agli assistiti. Quindi, allo stato attuale va purtroppo rilevata non solo la mancata attuazione della disposizione, ma anche il tentativo di introdurre una tabella di prestazioni erogabili in regime di esenzione, con un palese controsenso in quanto non certamente esaustiva delle varie complicanze che possono emergere in corso di malattia Celiaca. Per questo ho presentato un’interrogazione al presidente Emiliano e all’assessore alla Salute, Palese, per sapere: se la Giunta Regionale è a conoscenza delle criticità e quali iniziative si intendono porre in essere per consentire l’applicazione della norma sopra richiamata».



Il progetto realizzato nella rsa L'Ulivo della Fondazione Cittadella della Carità

Conclusi i laboratori didattici di pet-relationship

TARANTO - "Sapevamo che lavorare sulle emozioni dei nostri ospiti avrebbe portato benefici, ma non immaginavamo che la risposta sarebbe stata così entusiastica". Il responsabile della rsa L'Ulivo della Fondazione Cittadella della Carità dr. Gaetano Moraglia commenta il ciclo di laboratori didattici di pet relationship che la Fondazione ha realizzato con l'ASD "Cani in Branco". Due appuntamenti al mese con Lola (golden retriever) e Whiskey (bulldog inglese), addestrati dagli educatori cinofili Giuseppe Leggieri e Giovanni Nobile hanno trasformato anche i pazienti più diffidenti in veri e propri amanti dei cani. E non potrebbe essere diversamente per il tipo di relazione che i due cani hanno prodotto con gli ospiti della struttura, grazie all'empatia instaurata. "Questa esperienza - continua Moraglia - è stata un dono sia per i nostri Ospiti che per noi tutti Operatori sanitari! A fine corso raccogliamo i risultati dell'attività che si traducono in una maggiore partecipazione

ed in una migliore qualità di vita di ogni Ospite partecipante. Dalla indifferenza e ritrosia iniziale alla delusione per la fine di questa prima esperienza. Con questo entusiasmo ringraziamo e plaudiamo i nostri Amici Lions, così sensibili in tema di disabilità, con la preghiera che si possa rinnovare anche per il prossimo anno questa esperienza così coinvolgente e corroborante e che ha dato la stura alla ripresa delle attività dopo la pandemia!" Il progetto si è realizzato grazie alla sensibilità di gruppi Lions che hanno creduto nell'idea progettuale: Lions Taranto Due Mari, presente con Luigi Gianciotta, Lions Taranto Host, presente con Vito Ciaccia, ed il Leo club Taranto, presente con Lucia Scalzi, che hanno confermato la loro disponibilità a continuare questo progetto pienamente rispondente alla mission Lions: "We serve", e delle aziende: Cisa S.p.A., Flli. Pesce Ristò, GRG Studio Vecchi & Associati e PD Copy Center, sponsor tecnico.

"È stato un lavoro sulle emozioni e sulla relazione che ha centrato in pieno il suo obiettivo", ha affermato la psicologa Federica Cerino. "Non meno importante, l'apprendimento didattico su come avvicinare il cane e come prendersi cura di lui. Amore, tenerezza, reciprocità e fiducia sono solo alcune delle emozioni affiorate in questi incontri così attesi dai nostri ospiti. Un appuntamento che ha creato "gruppo" ed appartenenza in persone che presentano patologie diverse, ma che hanno beneficiato in misura eguale di questa terapia non convenzionale. È stato sorprendente osservare come alcuni di loro, timorosi del cane, siano riusciti a superare questa paura e a gioire nell'interazione con lui". "I cani sanno arrivare oltre, ha affermato Giuseppe Leggieri, ASD "Cani in Branco". "Oltre a quello che possiamo fare noi umani, intendo. Penso a Whiskey e Lola, per esempio, che con la sola presenza riescono a migliorare la vita di tanti ospiti di questa struttura, sia dal punto di vista fisico sia da

quello emotivo. Questo progetto è stato, per noi, tanto ambizioso quanto prezioso poiché col tempo si è instaurato un rapporto simbiotico tra i cani e gli anziani. Emozioni iniziali come la paura e il timore nell'approcciarsi a cani sconosciuti hanno dato spazio all'affetto e alla felicità nel rivedersi. Perché un cane, non ci stancheremo mai di ripeterlo, è davvero in grado di cambiare la vita dell'uomo, naturalmente in meglio". "Auspico - ha detto il presidente della Fondazione Salvatore Sibilla - che questa esperienza possa ripetersi, perché abbiamo a cuore la salute fisica e mentale dei nostri ospiti. Queste nuove forme di terapia non convenzionale spesso costituiscono una risorsa fondamentale per soggetti fragili. Un personale ringraziamento va a tutto il Personale della RSA : OSS, Infermieri e Terapisti ed al Personale amministrativo! Tutti, indistintamente, hanno collaborato per raggiungere i risultati ottenuti".

Il bollettino Covid

I positivi 1.286
otto le vittime

In Puglia si registrano 1.286 nuovi casi di positività al Covid su 11.125 test giornalieri per una incidenza dell' 11,5%. Sono otto i decessi registrati. I casi sono così suddivisi: in provincia di Bari 384, nella provincia Bat 105, in quella di Brindisi 134, in quella di Foggia 145, nel Leccese 387, nel Tarantino 115. Sono residenti fuori regione altre nove persone risultate positive in Puglia. Delle 15.369 persone attualmente positive, 214 sono ricoverate in area non critica e 13 in terapia intensiva.

Intanto la campagna vaccinale anti Covid con quarta dose resta quasi ferma al palo in Puglia: secondo i dati del monitoraggio della fondazione Gimbe, il tasso di copertura è al 18,2% ed è cresciuta solo dell'1,1% negli ultimi sette giorni, restando sotto la media nazionale passata al 25%.

La politica I criteri di riparto non cambiano, un piccolo spiraglio si apre per il 2023. Giudizio positivo dal ministero sui conti

Alla sanità pugliese 200 milioni in più

Ma si attende oggi il via libera dai governatori. Con le risorse aggiuntive bilancio in sicurezza

Calcio La partita valevole per le qualificazioni a Euro 2024



di **Francesco Strippoli**

Solo con la riunione dei governatori arriverà il via libera alla ripartizione del fondo sanitario: diversamente decide il governo. Alla Puglia 200 milioni in più. **a pagina 3**

IL RETROSCENA

Decaro in Regione non piace a Conte

a pagina 3

Lotta alla mafia Bandi e assegnazioni mancati

Primo piano | La politica

In arrivo 200 milioni in più per la sanità della Puglia: quasi 8 miliardi dallo Stato

La ripartizione del Fondo nazionale. Questa mattina la firma

BARI Un incontro cruciale: stamattina si riunisce la conferenza dei presidenti di Regione. Dalla riunione si attende il via libera alla ripartizione del fondo sanitario nazionale (Fsn). La preventiva discussione delle strutture tecniche regionali e poi quella degli assessori si è conclusa ieri senza un accordo. Sicché solo la concorde decisione dei governatori, stamattina, potrebbe sancire la suddivisione del Fondo sanitario. Diversamente a decidere sarebbe il ministero della salute e questa circostanza viene vista negativamente: andrebbe persa una quota di 500 milioni che il governo ha riservato come premialità alle Regioni.

Se fossero confermate le cifre di cui ieri si è discusso — ma senza accordo — il fondo sanitario regionale (Fsr) per la Puglia, per il 2022, dovrebbe valere tra i 7,8 e i 7,9 miliardi. Sarebbero circa 200 milioni in più rispetto al 2021. Una circostanza che deriverebbe dal fatto che è aumentata la dotazione complessiva del fondo nazionale da suddividere: in totale circa 126 miliardi (non tutto viene però ripartito tra le Regioni, alcune spese servono al livello centrale).

L'aumento del fondo sanitario regionale sarebbe certamente una buona notizia. La cattiva è che, per l'ennesima volta, la ripartizione avverrebbe secondo i criteri tradizionali. Ossia: il 15% sulla base della popolazione residente, l'85% sulla base della popolazione ma con la «correzione» dell'anzianità. Parametro, quest'ultimo, che finisce per favorire le Regioni del Nord (che hanno più anziani).

Di positivo c'è il fatto che tra gli assessori, dopo le storiche insistenze delle Regioni meridionali, è stato concordato che con il Fondo 2023 saranno inseriti nuovi criteri: quelli della deprivazione socio-economica e della mortalità. Potrebbero favorire una maggiore assegnazione di risorse alle Regioni del Sud, dove la deprivazione socio economica



Rocco Palese, assessore regionale alla Sanità; oggi la firma sulla ripartizione del fondo sanitario nazionale

incide sulla capacità di curarsi e quindi sui costi generali. Solo che varrebbero per l'1% della torta da dividere. In pratica: il 99% sarebbe distribuito con i criteri di popolazione e dell'anzianità e il resto con la deprivazione e mortalità. Potrebbe essere un muro abbattuto, anche se siamo soltanto ai primi passi di una auspicata inversione di tendenza.

«Quello che succede in queste ore — commenta l'assessore alla salute Rocco Palese — è la dimostrazione di cosa sarebbe un'Italia con l'Autonomia differenziata. Abbiamo 21 sistemi sanitari diversi e sul riparto del fondo siamo

alla fine dell'anno e ancora non c'è accordo. Figuriamoci

Anche un flash mob

Parkinson, le iniziative a Bari

Relazioni scientifiche, musica e una manifestazione di piazza. Sabato prossimo ricorre la giornata nazionale del Parkinson. E l'associazione Parkinson Puglia Odv ha organizzato varie attività: la prima parte della giornata al chiuso, la seconda all'aperto. A Bari, nell'hotel Villa Romanazzi Carducci, dalle 9 alle 13, saranno coinvolti pazienti e specialisti. È prevista la proiezione di un video per presentare la fondazione Limpe e una relazione sulle attività

dell'associazione pugliese. Seguirà

l'esibizione di un coro e l'illustrazione delle attività riabilitative di sostegno: comprese quelle della danza, del teatro e del Tai Chi. Previste le testimonianze dei pazienti. Nel pomeriggio, alle 18, tutti in piazza Ferrarese per un flash mob. Partecipano i medici Filippo Tamma (Miulli) Gianni Illiceto (Policlinico), Claudia Dell'Aquila (Di Venere), Brigida Minafra (Maugeri). L'evento è organizzato da Antonella Spigonardo (associazione Parkinson Puglia).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rocco Palese
Abbiamo
21 sistemi
sanitari
e ancora
non c'è
accordo
Figuriamoci
cosa succe-
derebbe se
ci fosse
l'autonomia
differenziata

se una cosa simile succedesse anche per scuola, trasporti, servizi locali».

Con Palese hanno partecipato alla discussione tecnica sul Fsn il direttore del dipartimento Vito Montanaro e il dirigente Benni Pacifico. La delegazione si è poi trasferita al ministero dell'Economia (cosiddetto tavolo Adduce) per la verifica sugli adempimenti, visto che la Puglia è ancora in Piano operativo (una specie di affiancamento e sorveglianza). Qui la cattiva notizia è che ci sono sempre le debolezze della Puglia cui rimediare: mobilità passiva, eccessiva spesa farmaceutica, un numero troppo alto di tagli cesarei. Le buone notizie sono che i conti 2021 sono stati esaminati senza obiezioni e che per il 2022 si possono iscrivere in Bilancio circa 240 milioni per

Niente intesa

Ieri non è stato trovato l'accordo sulla divisione; oggi il vertice con i governatori

il cosiddetto meccanismo del «pay back» per le proteste. Ossia: se la spesa protesica supera la quota definita dalle norme, l'eccedenza viene rimborsata per metà dalle stesse aziende. Questo meccanismo è stato impugnato dalle imprese, ma il governo, come detto, ha dato via libera a metterlo in bilancio. Vale per gli anni dal 2015 al 2018. Dunque se si sommano i 240 milioni del «pay back» ai circa 200 in più che potrebbero arrivare dalla ripartizione del Fondo sanitario nazionale, significa che ci sono 440 milioni in più per i conti 2022. L'anno non è finito ma la tendenza è che si potrebbe spendere, rispetto al 2021, circa 500 milioni in più. Con i 440 in portafoglio significa che resterebbe da coprire, con fondi autonomi, circa 50-60 milioni.

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

BARI Il Pd e i 5 Stelle restano distanti. Non solo a Roma (per come fare l'opposizione al governo di Giorgia Meloni) ma pure in periferia: sia nelle città, sia nelle Regioni dove pure i sistemi elettorali consiglierebbero l'aggregazione per tentare di prevalere sui comuni avversari del centrodestra.

In Puglia la questione riguarda due capoluoghi che andranno al voto l'anno prossimo: Brindisi e Foggia (nel capoluogo dauno si dovrà aspettare di capire se in primavera o in autunno: dipende dalla fine del commissariamento per mafia). Ma la questione, se nel frattempo non saranno sciolti i nodi politici,

riguarderà anche la Regione, chiamata alle urne nel 2025.

Un segno dei rapporti molto tesi sarebbe in una recente telefonata intercorsa tra il leader 5 Stelle Giuseppe Conte e il presidente della Regione Michele Emiliano. La circostanza è nota tra i collaboratori del governatore.

È successo qualche giorno dopo l'annuncio di Emiliano di voler rinunciare alla strada del terzo mandato per sostenere il sindaco Antonio Decaro alla candidatura per le Regionali 2025. Conte, rivolto al governatore, ha usato una frase abbastanza brusca. Di questo tenore: solo grazie al nostro antico e buon rapporto



L'ex presidente del Consiglio e leader del Movimento Cinque Stelle, Giuseppe Conte, non ha gradito l'appoggio di Emiliano a Decaro

non sono uscito pubblicamente per mandarti a quel paese a causa di questo tuo incauto annuncio.

Di più non trapela del colloquio, ma il senso è chiaro:

mentre Emiliano riesce in Regione Puglia ad essere il collante tra centrosinistra e 5 Stelle, non è affatto scontato che Decaro possa esserlo nel 2025. Anzi, come detto, il fos-

sato tra pentastellati e Pd resta profondissimo.

L'incomunicabilità è totale nonostante l'attivismo di Emiliano per tentare di riprodurre in chiave amministrativa l'intesa che egli ha costruito in Regione con il M5S. I rapporti sono del tutto deficitari tanto a Brindisi quanto a Foggia.

Tra i 5 Stelle circola il diktat di Conte: niente accordi almeno fino a quando ci sarà Enrico Letta alla guida del Pd. Il che significa ancora qualche mese, visto che il voto per l'elezione del nuovo segretario dei dem è fissato nella seconda metà di febbraio.

«Noi — dice un esponente di rilievo dei 5 Stelle pugliesi

— abbiamo difficoltà a rapportarci con i colleghi del Partito democratico. Se poi si dovessero ravvedere e sposare le nostre battaglie, noi saremmo pronti». La frase suona provocatoria, visto che gli accordi si fanno in due. È chiaro che per ora, considerata la distanza dal voto, si gioca di tattica. Nei prossimi mesi si vedrà: senza aggregazione, e con il centrodestra in rimonta dopo la vittoria delle Politiche, parrebbe difficile vincere le sfide delle Amministrative e anche le Regionali.

Decaro, che oggi chiude a Bergamo l'assemblea nazionale dell'Anci di cui è presidente, non si scompone. E preferisce non commentare alcuna indiscrezione, sebbene il suo nome venga evocato in continuazione: per la Regione e per il protagonismo che potrebbe assumere nel congresso nazionale dei Dem.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione, Emiliano spinge per Decaro Conte non gradisce, malumore 5 Stelle

Il mal di pancia dell'ex premier per l'endorsement a favore del sindaco

Alla Sanità 2 miliardi, quasi tutti per le bollette

Ospedali post Covid

Dal 2024 cresce l'indennità per il pronto soccorso con una dote di 200 milioni

Marzio Bartoloni

Lo aveva annunciato la premier Giorgia Meloni nella conferenza stampa il giorno dopo il consiglio dei ministri, lo confermano le bozze della manovra: per il 2023 la Sanità avrà 2 miliardi in più. Questo significa che il Fondo sanitario nazionale - quello che distribuisce le risorse alle Regioni per pagare le cure agli italiani - salirà il prossimo anno a 128 miliardi (4 miliardi in più rispetto a quest'anno). Un mini aumento che vale neanche il 2% del Fondo che però sarà assorbito in gran parte dal caro bollette degli ospedali che certo non possono spegnere la luce o i macchinari: dei 2 miliardi in più stanziati dalla legge di bilancio infatti una fetta importante di 1,4 miliardi «è destinata a contribuire a far fronte ai mag-

giori costi determinati dall'aumento dei prezzi delle fonti energetiche». Si tratta di una boccata d'ossigeno per le Regioni alle prese anche con la copertuta degli extra costi per il Covid che ha presentato un conto molto salato. Ma questo significa che per la Sanità del prossimo anno alle prese con il recupero delle cure dopo lo tsunami della pandemia resteranno le briciole - 600 milioni - che non coprono nemmeno l'inflazione.

La manovra prevede in ogni caso lo stanziamento di ulteriori 2 miliardi a partire dal 2024 che porta così il Fondo sanitario nazionale a quota 130 miliardi. E proprio dal 2024 - come anticipato dal Sole 24 ore del 18 novembre - scatterà anche il potenziamento dell'indennità (a valere sulle risorse del Fondo sanitario nazionale) per medici e infermieri che lavorano nei pronto soccorso: i soldi in più saranno assegnati «nell'ambito dei rispettivi contratti collettivi di lavoro, nei limiti degli importi annui lordi di 60 milioni di euro per la dirigenza medica e di 140 milioni di euro per il personale del comparto sanità in ragione dell'effettiva presenza in servizio, con decorrenza dal 1° gen-

naio 2024». Il fondo per premiare chi lavora nei pronto soccorso dove da anni si assiste a una fuga dei sanitari che scappano da stress e orari massacranti era stato costituito dall'ex ministro della Salute Speranza con 90 milioni e ora viene potenziato dal suo successore Orazio Schillaci che così dà un primo segnale al personale sanitario dopo oltre due anni di Covid.

Oltre a queste due misure per la Sanità non c'è molto di più: da segnalare i 650 milioni di euro per il 2023 per finanziare il fondo presso

il ministero della Salute destinato all'acquisto dei vaccini e dei farmaci per la cura dei pazienti con Covid.

La bozza della legge di bilancio stanziava anche 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025 che sono destinati a «dare attuazione alle misure e agli interventi previsti nel Piano di contrasto all'Antimicrobico-Resistenza», quella che diversi osservatori preannunciano come la possibile nuova pandemia. Il piano è al momento all'esame della Conferenza Stato Regioni

Viene poi riconosciuta, a decorrere dal 1° marzo 2023, una remunerazione aggiuntiva in favore delle farmacie per il rimborso dei farmaci erogati in regime di Servizio sanitario nazionale, nei limiti dell'importo di 150 milioni su base annua. Questa stessa misura era stata già introdotta in via sperimentale dal 2021. Infine c'è una misura che riguarda gli specializzandi in medicina e che prevede che possa salire dall'80% al 90% la quota che il ministero dell'Economia può anticipare all'università per la retribuzione dei giovani laureati in medicina che si stanno specializzando.



Previsti per il prossimo anno altri 650 milioni per l'acquisto dei vaccini e dei farmaci per la cura del Covid